

WALTER TORSIGLIERI



AZIENDA
OSPEDALIERA
DI PARMA



Walter Torsiglieri

(1922 - 2006)

*La storia della donazione di sangue a Parma è inevitabilmente legata alla figura di **Walter Torsiglieri** e anche se altri personaggi ebbero meriti impareggiabili nell'evoluzione e nella diffusione del dono del sangue, a lui è riconosciuto senza dubbio il merito e il privilegio di essere stato il medico più amato dai donatori, grazie al rapporto che seppe sempre stabilire con ognuno di loro, che lui per primo, amava e rispettava.*

Il suo percorso professionale coincise con i passaggi più significativi della storia della donazione di sangue, dall'epoca pionieristica della siringa Joubé, fino all'epoca contemporanea e il suo ruolo di medico trasfusionista, dai tempi delle trasfusioni dirette fino alle più recenti metodiche di prelievo in aferesi, gli consentì di consolidare la sua figura di riferimento in questo ambito di volontariato.

Questo percorso, che fu sempre associato al periodo nel quale la donazione di sangue era caratterizzata da un rapporto umano forte di relazioni interpersonali intense e dirette, impresse e fissò il suo nome ad un'epoca.

Importante fu il suo contributo medico, fondamentale nell'impostazione organizzativa del primo Centro Trasfusionale Ospedaliero (1951) e successivamente nella creazione del secondo, quello attuale (1978), a lui intitolato. In questo ambito, seppe mantenere livelli di eccellenza di tipo organizzativo, scientifico e qualitativo, grazie alle sue capacità gestionali e alla sua ampia visione del contesto trasfusionale.

Fra tutte prevalsero sempre le sue doti relazionali e umane verso il malato e il donatore.

La sua eredità professionale fu raccolta dai suoi collaboratori, che ebbero il merito di onorarla sviluppando standard di elevata qualità nel reparto.

Se la provincia di Parma è sempre stata virtuosa per l'elevata e diffusa presenza di donatori su tutto il territorio, lo deve sicuramente anche a lui, che ha rappresentato uno dei ruoli chiave nell'ambito del complesso sistema locale, dove l'equilibrio fra le associazioni, il servizio trasfusionale e le istituzioni è sempre stato un esempio di efficienza, altruismo e generosità.

Oggi a dieci anni dalla sua scomparsa vogliamo ricordarlo nel modo in cui siamo certi che avrebbe voluto essere ricordato: dai suoi donatori.

Allo stesso modo però, anche la sua città vuole riconoscergli un tributo indelebile che possa essere una testimonianza dei fondamentali valori umani e sociali che ha coltivato.

Parma, 15 Maggio 2016

Le origini

Walter Torsiglieri nacque a Boschi di Bardone (Terenzo PR), il 18 Luglio 1922, da famiglia di umili origini e ultimo di sei fratelli.

Il padre Angelo, che gestiva una trattoria e la madre Adelina, riuscirono, con molti sacrifici, a far studiare tutti i figli e nel periodo scolastico si trasferivano a Parma, in Borgo della Posta 11.

Walter frequentò le scuole elementari e medie, presso l'istituto "La Salle" e conseguì la maturità classica presso il Liceo Romagnosi.

Successivamente si iscrisse alla facoltà di medicina, che frequentò con passione e con ottimi risultati, ma quando poteva non perdeva occasione di tornare al suo paese natale.



Foto di famiglia con il piccolo Walter al Centro fra i genitori e in piedi i cinque fratelli maggiori.

Gli studi



Prof. Oscar Scaglietti.

Durante l'ultima guerra, ancora studente, prestò servizio come volontario presso l'Istituto Rizzoli di Bologna, nel reparto diretto dal Prof. Scaglietti.

Il Prof. Oscar Scaglietti. Ortopedico, fu allievo ed erede di Vittorio Putti a Bologna e fu colui che diede impulso ai primi centri ortopedici specializzati per mutilati in Italia durante la seconda guerra mondiale.

Questa fu per Torsiglieri un'esperienza formativa importante e altrettanto indimenticabile, che gli consentì di toccare con mano gli effetti negativi e tragici della guerra, la quale fu anche un propulsore per la pratica delle trasfusioni che erano indispensabili in numero elevatissimo e che altre nazioni praticavano già con tecniche innovative a noi ancora poco conosciute.



Due immagini di trasfusioni a soldati feriti durante la guerra, questa pratica divenne molto diffusa soprattutto nella seconda guerra e dopo le ultime scoperte relative alla compatibilità dei gruppi sanguigni (fattore RH) e degli anticoagulanti che ormai ne consentivano la conservazione e il trasporto. Nel 1939 furono infatti prodotti e distribuiti i primi flaconi sterili sottovuoto che contenevano una soluzione anticoagulante conservativa, che permise il mantenimento del sangue fino a 21 giorni.

La specializzazione



Giuseppe Delle Piane

Professore Ordinario
Direttore dal 1938 al 1948

Torsiglieri si laureò in Medicina il 17 Agosto 1947 presso l'Università di Parma con voto 110/110 e frequentò dal 18 Agosto del 1947 al 31 Dicembre 1948, come medico interno, la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Parma, Diretta dal Prof. Giuseppe Delle Piane, che in quel periodo era Presidente dell'AVIS Comunale di Parma.

Giuseppe Delle Piane fu il Primo Presidente dell'AVIS di Parma e Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica (foto a lato). Dopo di lui venne assegnata la direzione al Prof. Eugenio Maurizio, al quale venne richiesto anche di presiedere l'AVIS per dare continuità al lavoro svolto. Dopo il Prof. Maurizio subentrò alla Direzione della clinica il Prof. Vozza e alla presidenza dell'AVIS il Prof. Laurinsich.

La clinica ostetrica era uno dei reparti che maggiormente avevano necessità di trasfusioni di sangue ed ebbe modo di fare esperienza in un ambito che stava annunciando nuove scoperte ed immense potenzialità.



Il padiglione della Clinica Ostetrico Ginecologica.

La trasfusione



Sopra la sala trasfusioni della Clinica Ostetrica e Ginecologica nel 1947, sul tavolo a fianco si intravede la famosa siringa di Joubè, visibile nella scheda sottostante e utilizzata per la famosa trasfusione "diretta" o "braccio a braccio".



Tabella delle scoperte di base in Immunoematologia

1900	Scoperta del sistema ABO Landsteiner
1911	Compatibilità trasfusionale ABO Ottemberg
1927	Scoperta dei sistemi MN e P Landsteiner e Levine
1939	Descrizione caso di precursore classico Levine et al.
1940	Scoperta del sistema Rh Landsteiner e Wiener
1945	Utilizzo di siero anti globuline Coombs et al.
1946	Scoperta del sistema Kell Coombs et al.
1954	Scoperta del sistema HLA Dausset

Questa tabella consente di contestualizzare anche quanto accade nella nostra città in riferimento alla pratica trasfusionale ed alla donazione di sangue. Soprattutto consente di indentificare l'inizio di un vero proprio movimento verso la ricerca di donatori e la diffusione più estesa e capillare, dal momento in cui furono abbattuti gli ostacoli fondamentali, che fino a quel momento non ne consentivano un utilizzo senza un elevata percentuale di rischio per il ricevente.



Nominato Assistente Volontario dal 1 Gennaio 1949 presso la stessa Clinica, rimase alle dipendenze del Prof. Giuseppe Delle Piane, del Prof. Eugenio Maurizio che succedette a Delle Piane anche alla Presidenza dell'AVIS, del Prof. P. Spoto e del Prof. F. Vozza fino alla fondazione del Centro Trasfusionale.

Non produsse molte pubblicazioni scientifiche, ma si dedicò operativamente alla sua attività trasfusionale, che lo impegnò tantissimo proprio nel periodo in cui vi fu il massimo sviluppo della stessa, dopo che furono fatte le ultime fondamentali scoperte in riferimento alle compatibilità dei gruppi sanguigni (il sistema RH fu scoperto nel 1940).

Pubblicazione di Walter Torsiglieri del 1948 quando era ancora Assistente Volontario.



Immagine di una trasfusione diretta (braccio a braccio).

I donatori e l'impegno in AVIS

Durante la sua permanenza in Clinica dal 1948, ricoprì l'incarico di Dirigente Sanitario della Sezione AVIS di Parma, nella quale il 9 Aprile 1949 fu nominato Segretario, fino al 9 Ottobre 1952 quando assunse il ruolo di Vice Presidente.

I racconti di quel periodo, che videro protagonista il Dott. Torsiglieri divennero quasi leggendari; frequenti i ricordi del dottore che in bicicletta si recava presso le fabbriche locali o altri luoghi di lavoro a prelevare i donatori che abitualmente si prestavano volontariamente, dovendo però lui stesso giustificare l'urgenza ai datori di lavoro per consentirgli di assentarsi, anche solo per il tempo necessario alla trasfusione, per poi tornare immediatamente al lavoro.

Si raccontava di quando si recò in un bar dell'Oltretorrente, per sensibilizzare i volontari a donare e passare a loro volta parola a favore di un paziente in fin di vita, che non sarebbe sopravvissuto senza le necessarie e urgenti trasfusioni. Ebbene, il mattino seguente, all'AVIS non ricordavano di aver mai visto tanti donatori pronti ad offrire il loro sangue.



Foto della prima festa dei donatori AVIS (1948), al centro in piedi, il Prof. Giuseppe Delle Piane e il Prof. Alessandro Laurinsich, due personaggi che avranno un ruolo importante nella sua vita professionale e associativa.



In questa foto del 1949 si riconoscono 1° da sx il Prof. Giovanni Razzaboni già Rettore dell'Ateneo parmense, 2° da sx il Prof. Eugenio Maurizio, Presidente della Sezione AVIS di Parma e Direttore della Clinica Ostetrico Ginecologica e 4° da sx sul gradino più basso il Dott. Walter Torsiglieri allora ventisettenne, specializzando in ostetricia e ginecologia, ma che già mostrava le sue doti relazionali con i personaggi di maggior rilievo dell'ambiente Ospedaliero Universitario. Il Prof. Razzaboni, Direttore della Clinica Chirurgica, presiedette il Comitato Provinciale dei donatori di sangue negli anni 40' fino al 11 Ottobre 1946, quando convocò i soci in assemblea plenaria per costituire la Sezione AVIS di Parma.



Il Dott. Walter Torsiglieri insieme ai suoi donatori in gita a Trieste - Sacratio di Redipuglia, nel 1951. In prima fila al centro si riconoscono Virginio Barbieri, con la corona di fiori Mario Franchini e Dante Spocci, a sinistra il Dott. Torsiglieri con gli occhiali scuri, alle sue spalle Pietro Bolzoni.



Walter Torsiglieri in questa foto è ritratto con il Cav. Mario Franchini, storico donatore dell'AVIS Comunale, con il quale aveva un rapporto speciale, oltre che professionale, di amicizia, come con tanti altri donatori. Franchini è stato un donatore che contribuì in modo eccezionale alle esigenze trasfusionali di quei tempi e concluse la sua opera di donatore con un numero impressionante di donazioni, superando quota 200. Nei suoi racconti era frequente ricordare le numerose occasioni in cui fu prelevato dal posto di lavoro per correre ad effettuare una donazione diretta e a volte, il problema era quello doversi ripulire in fretta per non presentarsi sporco di carbone come accadde in una circostanza particolare. In questi contesti il rapporto medico, donatore e paziente era frequente che potesse creare un legame di solidarietà umana che andava oltre il semplice gesto della donazione. Durante la trasfusione diretta infatti, il donatore e il paziente, potevano guardarsi negli occhi e il tutto era gestito dal medico trasfusionista.



Ines Ferrari durante la convalescenza.



Questa foto, ormai divenuta famosa come simbolo dell'ultima trasfusione diretta a Parma nel 1951, rappresenta infatti la svolta che diede il nuovo Centro Trasfusionale, questo consentì infatti di incrementare sempre di più la donazione differita mediante la possibilità di conservare il sangue donato, fino al momento del suo utilizzo. Si trattava di una svolta innovativa, dove l'utilizzo di anticoagulanti, di contenitori in vetro e di ambienti sempre più sterili, consentirono di conservare il sangue nei moderni frigoriferi americani per un periodo che consentiva la creazione di quelle che furono definite emoteche o anche "banche del sangue", presso le quali poter attingere nel momento del bisogno e ridurre sempre più la necessità di effettuare trasfusioni dirette, riducendo allo stesso tempo i tempi di intervento, i vincoli organizzativi, logistici e di sicurezza trasfusionale. In realtà la foto, dove si vede il Dott. Torsiglieri che effettua la trasfusione con la siringa Joubè, non ritrae l'ultima trasfusione diretta, perché ne seguirono ancora oltre un migliaio, ma il suo valore simbolico resta, come resta nella memoria la signora Ines Ferrari che ricevette la trasfusione ed il donatore era Benito Valesi.

Dal libro verbali dell'Avis Comunale Parma
29 Maggio 1951

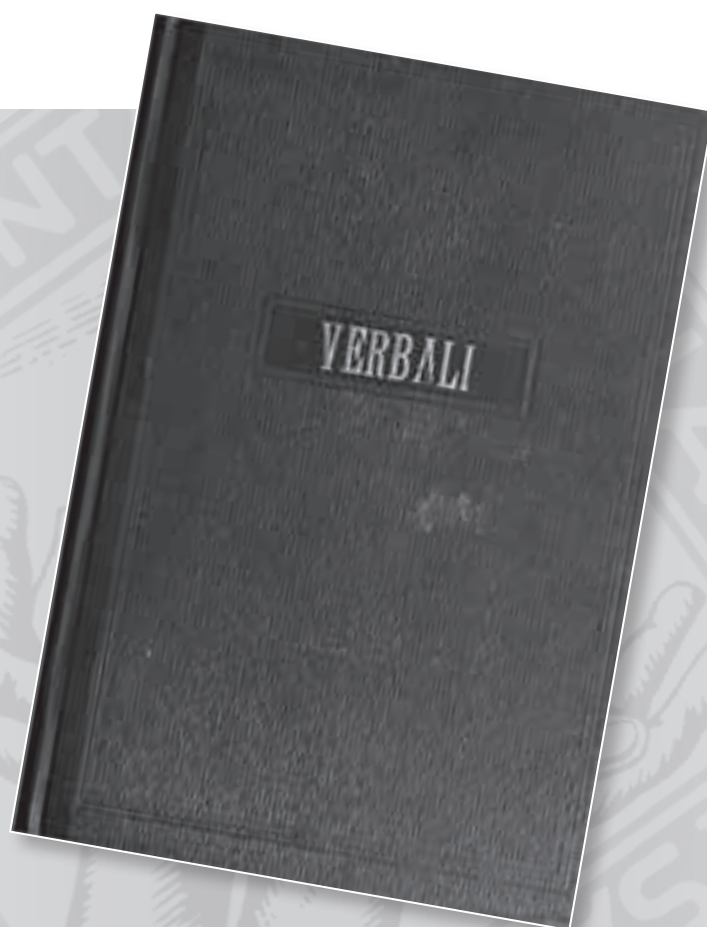
Dal libro verbali dell'AVIS che documenta la storia della Sezione di Parma addirittura dal 1943, quando ancora il Comitato Provinciale donatori non aveva ancora aderito all'AVIS, si denota quanto fosse attesa l'inaugurazione del Centro Trasfusionale e quanto il Dott. Torsiglieri fosse già considerato il candidato ideale per dirigere tale struttura.

Di seguito viene riportata la proposta del Prof. Laurinsich, affinché l'AVIS proponesse l'assunzione del Dott. Torsiglieri e della signorina Mattioli.

"Il Prof. Laurinsich riferisce di aver preso contatto con l'Amministrazione Ospedaliera e le autorità cittadine allo scopo di addivenire alla organizzazione di un centro adeguatamente attrezzato e di aver avuto assicurazione dall'Amministrazione Ospedaliera stessa che per il regolare funzionamento si sarebbe sobbarcata l'onere di un personale stipendiato.

Propone di consigliare i nominativi del Dott. Torsiglieri e della Signorina Mattioli che già da molto tempo prestano volontariamente la loro opera alla Direzione amministrativa. L'assemblea approva la proposta."

Il 18 Settembre 1951, venne assunto dagli Ospedali Riuniti.



La svolta epocale



La svolta fondamentale nella sua vita professionale avvenne quando ricevette l'incarico di dirigere il Centro Trasfusionale Ospedaliero inaugurato nel 1951.

Ancora giovanissimo, Torsiglieri si specializzò in Ostetricia e Ginecologia l'11 Luglio 1951 con voto 70/70 e fu assunto dagli Ospedali Riuniti di Parma, il 18 Settembre 1951, come Assistente incaricato e Dirigente del Centro Trasfusionale.

In virtù di tale ruolo gli venne affidato il compito dell'organizzazione del reparto, per impostare la quale, si dovette recare presso i due centri trasfusionali già avviati di maggiore rilievo, come quello di Torino, dove un suo maestro, il Prof. Delle Piane Dirigeva la Clinica Ostetrico Ginecologica e quello di Trieste, diretto dal Prof. Lang, molto innovativo perché fondato con il contributo materiale e tecnico del Governo Militare Alleato e dove il Prof. Laurinsich, triestino, aveva contatti.

Il Centro Trasfusionale di Parma inizialmente fu cogestito dagli Ospedali Riuniti, dall'AVIS e dalla Croce Rossa Italiana, quando AVIS e CRI erano presiedute da Alessandro Laurinsich.

Il 28 Ottobre 1951 e ufficialmente il 2 Dicembre 1951, viene attivato e inaugurato alla presenza delle massime autorità cittadine.



Inaugurazione ufficiale del Centro Trasfusionale Ospedaliero, 2 Dicembre 1951, si riconoscono nella foto, Monsignor Evasio Colli, Don Lambertini, il Dott. Torsiglieri, Il Sindaco Giacomo Ferrari, Virginio Barbieri.



Inaugurazione Centro Trasfusionale 2 Dicembre 1951 - Il Dott. Torsiglieri presenta la nuova struttura a S.E. il Prefetto Meneghini, ultimo a destra il Prof. Laurinsich.



Il Prof. Laurinsich e il Prefetto Meneghini in occasione dell'inaugurazione del Centro Trasfusionale Documento con report donazioni 1960.



Anche questa foto dell'Archivio dell'AVIS Comunale è divenuto un simbolo del passaggio da trasfusione diretta, braccio a braccio, a trasfusione indiretta, nei vecchi flaconi di vetro.



Il Dott. Giovanni Nano, uno dei primi collaboratori del Dott. Torsiglieri, con un donatore.

Le Associazioni

Questo Attestato di partecipazione al corso di aggiornamento sulla trasfusione di sangue per medici, rilasciato dall'AVIS, che si occupava di formare anche i medici delle strutture pubbliche, evidenzia come un tempo l'Associazione gestisse la struttura e l'organizzazione trasfusionale in molte parti del territorio nazionale, prima che tutto iniziasse ad essere normato e uniformato. Nel 1967 fu emanata nel nostro Paese la Legge n° 592, la prima legge organica sul Servizio Trasfusionale con i relativi regolamenti applicativi (1971).



La legge 592/67 disciplina i Centri Trasfusionali

Legge 592/67 Art. 3

In ogni capoluogo di Provincia è istituita una Commissione per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione del sangue umano. Essa è presieduta dal medico provinciale ed è composta:

- 1) dall'assessore provinciale all'igiene e la sanità;
- 2) da un rappresentante della sanità militare designato dalla Direzione della sanità militare del Comando militare territoriale;
- 3) dall'ufficiale sanitario del capoluogo;
- 4) dal direttore della Sezione medico-micrografica del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi;
- 5) dal rappresentante dell'Ordine dei medici;
- 6) da un rappresentante della C.R.I.;
- 7) da un rappresentante dell'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.), se regolarmente costituita nella Provincia;
- 8) da un rappresentante di ognuna delle altre Associazioni di donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella Provincia, purchè con un numero di iscritti non inferiore a 2.000 unità e di cui almeno due terzi siano donatori attivi. Le Associazioni che non si trovino nelle condizioni sopra indicate hanno diritto ad eleggere collegialmente un solo rappresentante;
- 9) da un direttore sanitario di ospedale della Provincia;
- 10) da due amministratori ospedalieri designati dalle organizzazioni di categoria;
- 11) da un dirigente del Centro trasfusionale di cui all'articolo 6 avente sede nel territorio della Provincia. Un funzionario della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità esercita le funzioni di segretario. La Commissione provinciale è nominata dal Ministro per la sanità. I suoi componenti durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Sopra è riportato l'articolo 3 della legge 592/67 sintetizza la prima impostazione organizzativa dei Centri Trasfusionali.

Umanofield
Centro trasfusionale

OSPEDALI RIUNITI DI PARMA

ATTIVITA' DEL CENTRO TRASFUSIONALE
1° NOVEMBRE 1951 - 31 OTTOBRE 1960

f. 6

RACCOLTA

PRELIEVI DONATORI A.V.I.S.	8.830
PRELIEVI PARENTI	40.508
TOTALE ...	49.338

EROGAZIONE

TRASFUSIONI SANGUE CONSERVATO	39.461
TRASFUSIONI PLASMA CONGELATO E LIOFILIZZATO	13.647
TRASFUSIONI DIRETTE A.V.I.S.	1.597
TOTALE ...	54.705

FLACONI SACRIFICATI PER LA PREPARAZIONE DEL PLASMA

cc. 12.934

VOLUME TOTALE PLASMA ESTRATTO

cc. 2.246.276

VIA ... TEL. ...

A fianco, nel documento redatto dal Dott. Torsiglieri è riportata l'attività trasfusionale del Centro, dal 1 Novembre 1951 al 31 Ottobre 1960.

Per renderci conto del lungo percorso che è stato compiuto, possiamo notare ancora l'elevato numero di trasfusioni dirette effettuate nel periodo e l'elevato numero di donazioni effettuate dai parenti. Fortunatamente ormai da diversi anni le scorte delle emoteche del nostro Centro Trasfusionale Ospedaliero, consentono ai malati di poter contare sul sangue necessario, senza dover cercare un donatore occasionale.





Festa dei Donatori AVIS del 1952 a sinistra in piedi il Sindaco Giacomo Ferrari, seduto al centro il Prof. Laurinsich Presidente dell'AVIS Comunale e a destra il Dott. Walter Torsiglieri Vicepresidente AVIS Comunale.



Il Dott. Walter Torsiglieri interviene in occasione della Festa dei Donatori (anni '80). Si riconoscono in piedi a sinistra Mario Gandini, al tavolo dei relatori Franco Villani, Enore Artusi, il sen. Fabbri, il sindaco Mara Colla e Gianni Cugini.

Franco Barusi

Dirigente volontario ADAS FIDAS

Ero in una riunione ADAS, lui era presente per spiegare a noi volontari alcune cose che stavano cambiando nella procedura della donazione del sangue. Spiegava i cambiamenti, motivava la necessità di quei cambiamenti, portava esempi e aneddoti della sua attività di medico. Era convincente, infondeva fiducia, non si poteva dire no a certe Sue richieste di impegno.

Iniziai a pensare che fosse un medico che esercitava non solo la professione di medico ma la missione di medico.

In seguito notai che la Sua presenza alle riunioni ADAS coincideva con un numero di partecipanti sempre superiore alla norma.

Ricordo una Sua presenza ad una Festa sociale del Gruppo Donatori Sangue Simonazzi, del quale facevo parte.

In quel periodo si sentiva spesso parlare di donazioni in aferesi che, a Parma, non erano ancora praticate.

Lui era un convinto sostenitore di questa procedura. Nel Suo intervento, appassionato come sempre, spiegò i motivi per cui anche a Parma si sarebbe dovuti "partire" con le donazioni in aferesi.

Convinto di questa necessità, ma anche consapevole di notevoli difficoltà a quei tempi, lanciò una proposta.

Invitò due dei presenti, avendo due posti liberi in auto, a seguirlo il sabato successivo ad un incontro sulla donazione in aferesi a Modena, all'Hotel Fini. Io fui uno di quei due che accettarono l'invito.

Durante il viaggio di andata ci illustrò le cose che avremmo visto ed ascoltato.

Durante l'incontro fu spiegato il funzionamento del separatore cellulare, i vantaggi per i riceventi, la sicurezza per i donatori ed altre cose interessanti. Alla fine il tecnico, che poco prima aveva parlato del separatore cellulare, si sottopose ad una plasmateresi. Per me fu un'esperienza molto interessante. Nel viaggio di ritorno a Parma Walter Torsiglieri ci chiese come avremmo convinto i colleghi donatori della validità di quel progetto, di quella necessità per l'Ospedale di Parma, visto che a Modena le donazioni in aferesi si effettuavano da circa un decennio. Io parlai poco ma ascoltai molto, capii che dietro una gentilezza ed una sicura competenza c'era una notevole determinazione.

Qualche anno dopo all'Ospedale di Parma iniziarono le donazioni in aferesi. Io non avrei certo potuto astenermi dalla nuova procedura, quel viaggio con Walter Torsiglieri mi aveva coinvolto molto.

Non mi sbagliavo quando anni prima pensavo che quel medico gentile, che parlava in modo semplice e chiaro ai volontari, esercitava la professione medica come una missione.



Festa Sociale ADAS Simonazzi 1980. Da destra Comm. Ampelio Simonazzi, Pres. Lanfranco Viani, Dott. Torsiglieri, Amm. ADAS Luciano Del Sante, Dir. Pers. Pier Luigi Bisaschi, Dir. Amm. Dott. Grasselli.

UN VIVACE INCONTRO A LIVELLO PROVINCIALE

7.4.86

L'Adas, i giovani e la donazione

Gli interessanti interventi del dott. Sacchi sulla quantità del sangue che si può donare e del dott. Torsiglieri sui rischi che comporta l'epatite virale



Un'immagine dell'incontro provinciale dell'Adas.

persino dai rasoi dei barbieri che lavorano in privato o peggio che fanno servizio nelle corsie degli ospedali;

b) anche se dal 1970 ad oggi presso il Servizio trasfusionale del nostro Ospedale si è attuato un rigoroso controllo per quanto concerne l'antigene dell'epatite B di tutte le unità trasfusionali (oltre 350.000) e stornate dagli schedari dei donatori attivi dell'Adas e dell'AVIS diverse centinaia di iscritti ritenuti «portatori», il pericolo della trasmissione di un'epatite post-trasfusionale non è completamente scomparso. Infatti attualmente non è possibile identificare tutte le unità potenzialmente infettanti giacché per la mancanza di un anticorpo specifico non sono individuabili i portatori dell'antigene C; al momento, per minimizzare il rischio di trasmissione dell'epatite C (detta anche non A e non B)

Nel 1970 nasce l'ADAS, un ulteriore patrimonio sociale del volontariato parmense, orientata in modo particolare sui gruppi di donatori aziendali (Associazione Donatori Aziendali Sangue), che ha contribuito in modo determinante al raggiungimento dell'autosufficienza nella nostra provincia.

Sia ADAS che AVIS poterono sempre contare sull'immane supporto del Dott. Torsiglieri, sempre disponibile ove fosse necessario per portare il suo contributo alla causa del dono del sangue e sempre pronto a sostenere, incoraggiare ed aiutare i suoi donatori.

Enore Artusi fondatore dell'ADAS, lo ricorda come una persona straordinaria che mai fece mancare sostegno ai volontari e lo testimonia la sua presenza in tantissime occasioni negli incontri dei gruppi, a livello formativo, divulgativo o puramente associativo, allo scopo di sensibilizzare e informare i volontari e i dirigenti sulle necessità e sulle nuove tecniche di prelievo, come la plasmaferesi e la piastrinoferesi.



Enore Artusi

Già Presidente Provinciale ADAS FIDAS e Fondatore

In Paradiso c'è un grande trambusto perché il Dott. Walter Torsiglieri sta organizzando un Centro Trasfusionale. Naturalmente vuole essere un pensiero riverente e grato per il Dottor Walter che è stato il fondatore delle moderne attività trasfusionali con relativa propaganda.

Sempre presente agli incontri associativi e dei Gruppi.

Sempre infervorato e preparato che talvolta dovevano pregarlo di.....smettere.

Ancora prima della fondazione della nostra ADAS (1970) con 3.000 donatori attivi ero in contatto con il Dott. Walter come responsabile del Gruppo Aziendale Donatori Fidenza Vetraria.

Tanti incontri con il Direttore del Centro Trasfusionale, organizzativi, logistici, amministrativi.

Alla fine sempre ha trionfato il bene, il dialogo anche durante i periodi bui.

Ciao Walter, personaggio ADAS, per la tua vita spesa per la scienza, per il Dono del Sangue, Dono della Salute e della Vita a tante persone sconosciute.

Ti saluto anche a nome dei tanti amici con un gesto che usavi Tu con la Tua mano, saluto confidenziale ma tanto affettuoso.

Grazie di tutto e per tutto.



Il Dott. Torsiglieri ed Enore Artusi durante le premiazioni ADAS al Centro Congressi Cavagnari.

Verrà premiato questa sera a Sanguinaro

Il dott. Torsiglieri proclamato dall'Adas «Personaggio 1980»

L'opera benemerita svolta come primario del Centro trasfusionale - Una preziosa collaborazione

Il dottor Walter Torsiglieri, primario del Centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore, è «Il personaggio 1980» che un'apposita e qualificata commissione dell'Adas (Associazione donatori aziendali di sangue) ha eletto all'unanimità.

Scelta migliore, crediamo, non poteva essere fatta dal momento che il prestigioso riconoscimento viene a premiare la grande stima, l'indiscussa esperienza e le notevoli qualità umane e sanitarie del dottor Torsiglieri, al



Dott. Walter Torsiglieri

cologia dal 1973 al 1978 è autore di 27 pubblicazioni.

Nella motivazione dell'alto riconoscimento al dottor Torsiglieri è detto: «Per l'aiuto e la collaborazione offerti all'Adas fin dalla sua costituzione e per il concreto e determinante apporto, per lo sviluppo dell'Associazione». Parole che da sole danno l'esatta misura della statura scientifica, morale e umana dell'uomo quanto del medico.

Lo scionero



Una delegazione dell'Avis Comunale ricevuta da Mons. Evasio Colli in Vescovado. Si riconoscono da destra Enzo e Mario Franchini, Virginio Barbieri, Walter Torsiglieri e il Vescovo.



Nel 1981 il Centro Trasfusionale di Parma ha trapiantato 30 anni di attività e nell'occasione, il suo Direttore, insieme alle associazioni AVIS e ADAS ha voluto ricordare l'importanza di tale evento, del lavoro svolto nei trent'anni di attività e la continua necessità di donazioni di sangue, nonché l'eccellenza di tale reparto, per qualità organizzativa, sicurezza trasfusionale e coesione con le associazioni.

Il Dott. Torsiglieri non ha voluto trascurare i suoi donatori e nel ringraziarli idealmente tutti, insieme ai dirigenti associativi, ha voluto ricordare i nomi dei primi donatori che insieme a lui contribuirono all'attivazione del Centro nel lontano 1951.

La memoria corre alla prima sala trasfusioni presso la Clinica Ostetrica, per passare allo storico Centro Trasfusionale nel 1951 ed al suo più recente spostamento del 15 Maggio 1967, presso il padiglione Cattani di fianco al vecchio Pronto Soccorso, per passare infine all'attuale sotto al Monoblocco nel 1978.



Il Dott. Walter Torsiglieri al lavoro nel suo ufficio del Centro Trasfusionale.



La figlia Rosangela e la moglie Maria Giovanna Bia.

Pur mantenendo da sempre la responsabilità del Centro Trasfusionale, fra i numerosi encomi ed attestati di stima, conquistò nel tempo gli incarichi formali che il suo ruolo prevedeva.

Nel 1956 vinse il concorso per Aiuto Ospedaliero e Dirigente del Centro trasfusionale, che ricoprì dal 1/12/1956 al 30/11/1960.

Dal 1957 al 1960 insegnò "Fisiologia" al corso per infermieri generici.

Dal 1° Dicembre 1960 fu nominato Primario Dirigente incaricato del Centro Trasfusionale Ospedaliero,

ruolo che ricoprì fino al pensionamento nel 1992.

Si sposò con Paola Vescovi nel 1957 e dopo un anno nacque l'unica e adorata figlia Rosangela.

Dopo lunga malattia, nel 1988 morì la moglie.

Nel 1993, in seconde nozze si sposò con Maria Giovanna Bia.

Si ammalò nel 2006 e morì il 13 Giugno dello stesso anno; affrontò la malattia con dignità e coraggio, supportato amorevolmente dalla sua Rosangela e dalla moglie.

Ricordi e testimonianze

I colleghi medici, al centro Trasfusionale furono tanti e tutti ricordano il Dott. Torsiglieri con affetto e stima per il ruolo che ebbe nel contesto della donazioni di sangue e soprattutto per il suo modo di relazionarsi da sempre con i donatori, in un rapporto di grande rispetto e stima reciproca.

Di seguito le testimonianze che è stato possibile recuperare, alcune anche di colleghi che hanno collaborato con lui pur operando in ambiti diversi, che di lui ricordano sempre una grande disponibilità ed un pragmatismo sempre orientato all'obiettivo finale: il malato.

Seguiranno in ordine di anzianità di servizio a partire dai colleghi del Centro Trasfusionale, per terminare con tre figure leggendarie del nostro ospedale.

Anche le associazioni lo ricordano con affetto e ne lasciano testimonianza.



Dott.ssa Enrica Talarico

Già Direttore del Servizio Immunotrasfusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

Walter Torsiglieri iniziò la sua carriera di medico nel 1947 quando Parma si stava faticosamente riprendendo dai danni della guerra da poco terminata.

Fu in quel periodo che alcuni medici che operavano presso l'Ospedale e nel territorio di Parma, si fecero interpreti dell'esigenza di ricominciare divenendo, con slancio davvero encomiabile, dati gli scarsi mezzi a disposizione, guide preziose in ambito assistenziale.

Tra questi si distinse il Dott. Torsiglieri, che muoveva i primi passi nella professione, quale aspirante ginecologo presso la Clinica Ostetrica allora diretta dal Prof. Vozza.

A lui venne affidato il compito di gestire il problema delle emorragie puerperali, a cominciare dal reperimento del sangue, allora prevalentemente fornito da parenti e amici delle pazienti. Se oggi infatti morire di parto è una notizia che fa scalpore, in quegli anni non era infrequente che un'emorragia imprevista mettesse a rischio o addirittura stroncasse la vita di una giovane donna per la mancanza di mezzi diagnostici e terapeutici che consentissero di prevenire e di trattare tempestivamente situazioni altrimenti incontrollabili.

Fu questo il motivo per cui il primo abbozzo di "Centro Trasfusionale" a Parma trovò spazio in un locale della Clinica Ostetrica.

Ben presto anche medici di altri reparti, consapevoli delle potenzialità della trasfusione anche in altri ambiti, cominciarono a sostenere e ad affiancare il Dott. Torsiglieri al quale, una volta istituiti per legge i "Centri Trasfusionali Ospedalieri" venne affidata, nel 1951, la direzione di quello dell'Ospedale di Parma.

Il compito più arduo era quello del reperimento di persone che donassero spontaneamente e gratuitamente il sangue nel momento del bisogno, considerato che la conservazione dello stesso non era ancora una realtà.

Il Dott. Torsiglieri, carattere versatile e lavoratore instancabile, si gettò nell'impresa, affiancato da alcuni collaboratori con i quali condivideva l'entusiasmo (ricordo, tra i tanti, Vittorina Ferrari) e ben presto, grazie anche alla carica di umanità di cui disponeva, poté contare su un buon numero di uomini e donne pronti a rispondere alle chiamate per offrire il loro sangue. A sensibilizzare la popolazione e ad organizzare i primi nuclei di donatori pensava l'AVIS, attiva sul territorio dal 1946.

Non bisogna dimenticare il contesto in cui si trovò ad operare il Dott. Torsiglieri all'inizio del suo mandato.

Il valore terapeutico del sangue infatti, noto fin dall'antichità, non poté essere sfruttato nella medicina umana se non a partire dai primi anni del secolo scorso, quando, per il susseguirsi di scoperte scientifiche, (innanzitutto dei gruppi sanguigni) fu possibile, anche se rischioso, effettuare trasfusioni in situazioni critiche.

Anche la guerra rappresentò un'occasione formidabile per la conoscenza dei fenomeni legati alla trasfusione: l'operare in condizioni estreme fece sì che (questo accade anche oggi) si facessero esperienze basilari per l'uso clinico del sangue e sulle alternative alla trasfusione specie in traumatologia e chirurgia.

Negli anni che seguirono, con il progredire delle conoscenze scientifiche sulla tutela della salute dei donatori, sulla sicurezza del sangue, sulle tecniche di frazionamento e conservazione, si presentarono sempre nuove sfide per i centri trasfusionali. Il Dott. Torsiglieri, si rivelò ancora una volta precursore dei tempi: fu sempre all'avanguardia nel recepirle e nel tradurle in pratica spesso in anticipo rispetto alle disposizioni legislative.

Nel frattempo, di pari passo, anche le associazioni dei donatori (all'AVIS si era affiancata l'ADAS) acquisirono una veste giuridica che riconosceva loro una funzione fondamentale nella vita civile. Il Centro Trasfusionale trovava sedi più idonee e si dotava di attrezzature sofisticate e di operatori più numerosi e preparati professionalmente.

A 10 anni dalla sua scomparsa mi piace infine ricordare del Dott. Torsiglieri, non solo il medico, sapiente interprete della professione intrapresa e portata brillantemente a termine nel 1992 (dopo 40 anni di attività), ma anche l'uomo di profonda umanità e sensibilità sempre dimostrate ai "suoi" donatori: nonostante l'aumento degli impegni e fino alla conclusione della sua lunga carriera trovò sempre il tempo da dedicare loro, soprattutto ai "vecchi" benefattori ormai "pensionati" che andavano da lui per un consiglio, un aiuto o semplicemente per rievocare i vecchi tempi.

Dott. Tiziano Cocchi

Direttore sanitario Casa di cura Città di Parma

Già Direttore ff del Servizio Immunosufusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

Frequentavo nell'anno 1969 il 3° anno del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, quando conobbi il Dott. Walter Torsiglieri.

Al 3° anno pensavo che fosse necessario, accanto allo studio degli esami del corso, frequentare i Reparti Clinici per cominciare a mettere in pratica le prime teorie apprese.

Il mio interesse all'epoca era per i Reparti di Medicina Generale (con orientamento Specialistico) e chiesi al Prof. Anton Giulio Dettori Primario della 5° Divisione Medica di essere studente frequentatore; il Reparto, pur essendo di Medicina Generale ricoverava prevalentemente pazienti con patologie ematologiche e coagulative; spesso si attuava terapia trasfusionale e nel laboratorio interno studio dei "deficit coagulativi" e per queste ragioni presi contatto con il Centro Trasfusionale che era collocato logisticamente nel seminterrato dello stesso padiglione Cattani dell'Ospedale Maggiore.

Il mio tempo si divideva tra la visita clinica al mattino e la frequentazione del Centro Trasfusionale al pomeriggio per imparare gli esami di laboratorio, la tecnica del prelievo venoso e i problemi pratici e organizzativi legati alla donazione e raccolta del sangue.

La raccolta e donazione del sangue era all'epoca una realtà ancora pionieristica e legata a situazioni molto contingenti; in pratica si faceva leva sulla sensibilità di parenti e amici di chi avesse beneficiato di trasfusioni per sollecitarli a donare il sangue (in pratica si consegnava un foglietto con preghiera di "restituire" con la donazione almeno il numero delle unità trasfuse al paziente).

La personalità e grande convinzione del Dott. Torsiglieri si rivelò preziosissima nelle campagne di sensibilizzazione alla donazione: spessissimo si recava nei paesi della provincia di Parma al sabato o alla domenica per tenere delle conferenze per spiegare la necessità della donazione che sarebbe stata in futuro (con l'aumento del numero e della complessità degli interventi chirurgici) un presidio fondamentale per potere avanzare nelle nuove frontiere della medicina e chirurgia.

La ricerca della novità, la messa in opera delle nuove linee guida che si prospettavano nel campo della medicina trasfusionale, è sempre stato il tratto caratteristico del Dott. Torsiglieri; se era convinto che una nuova tecnica o recenti attrezzature potessero migliorare le attività era sempre entusiasta e pronto a provare.

"Se ti senti di farlo prova", "vai, fai"!! questo era sempre il suo consiglio finale quando avanzavano e si proponevano delle nuove linee operative.

La raccolta del sangue si effettuava all'epoca in contenitori di vetro (della Ditta Bormioli) distribuiti dalla Ditta Baxter contenenti anticoagulante e il sangue veniva raccolto in contenitori da 500 e 250cc (per uso pediatrico).

Già all'epoca, la convinzione (validissima anche oggi) del Dott. Torsiglieri, era di trasfondere non il sangue intero ma solo la parte necessaria (Plasma o Globuli Rossi).

Per separare le parti del sangue i flaconi venivano centrifugati in una enorme centrifuga (fatta costruire da un artigiano locale su indicazioni del Dott. Torsiglieri); va sottolineato che molte volte (a quell'epoca le Ditte che producevano medicali non avevano in produzione attrezzature necessarie per le attività di un Centro Trasfusionale) il Dott. Torsiglieri dava personalmente precise indicazioni e disegni agli artigiani di come costruirle); per quanto robusti i flaconi qualche volta si rompevano (lascio immaginare cosa voleva dire avere la centrifuga piena di sangue da ripulire e sterilizzare !!).

Per la separazione del sangue nei suoi componenti, il Dott. Torsiglieri aveva voluto e fatto costruire una importante camera sterilizzata con lampade a ultravioletti - un progetto all'avanguardia - (il medico entrava con camice e mascherina e copricapo per garantire al massimo la sterilità) e si estraeva con un lungo ago "palombaro" il plasma separandolo dai globuli rossi.

Anche nel laboratorio, dove si effettuavano le indagini per la sicurezza trasfusionale, le novità che emergevano dagli studi internazionali per rendere sempre più sicura la trasfusione trovavano Torsiglieri sempre all'avanguardia.

Sieri per tipizzazioni rare, tecniche automatizzate per le tipizzazioni ABO, Rh e sottogruppi del sangue, indagini virologiche etc. venivano sempre promosse e sperimentate .

Negli anni successivi (la mia attività professionale al Centro Trasfusionale datata dal 1973 al 2008) mi permise di vivere la grandissima progressione della Medicina Trasfusionale, e in tutti quegli anni non ho mai dimenticato l'entusiasmo, l'altuismo, la dedizione alla professione del Dott. Torsiglieri, e sono convinto di averne assorbito e continuato lo spirito.

Tanti programmi innovativi si sono succeduti nel tempo.

L'uso dei "separatori cellulari" sia per i trattamenti terapeutici sia successivamente per la raccolta del plasma o dei concentrati piastrinici da donatore (come avviene anche oggi) ha cambiato e aggiornato con nuove metodologie la raccolta del sangue da donatore.

L'utilizzo dei separatori cellulari (tra i primi in Italia) ebbe la sua prima applicazione per il trattamento delle "epatiti cosiddette fulminanti" in collaborazione con la Divisione Infettivi; la preoccupazione di effettuare un trattamento nuovo con molte incognite da risolvere non ci teneva tranquilli;

"Vai e fallo" mi disse Torsiglieri "lo puoi fare" terminato lo studio teorico della procedura da attuare mi incitò con un "in bocca lupo"!!!. Cominciò una strategia terapeutica assolutamente nuova che a tutt'oggi permette trattamenti di molte complesse patologie con risultati di tutto rilievo.

La computerizzazione (dalla raccolta del sangue alla distribuzione delle unità trasfusionali) fu un altro programma che entusiasmava Torsiglieri; lo volle cominciare anche se con molte difficoltà e detrattori; **"le novità fanno sempre paura"** diceva spesso **"avrà sempre molti detrattori e pochi sostenitori"** ma la sua costanza "da buon montanaro" come sempre si definiva, portava a ottimi risultati.

Non si può qui ricordare la parte tecnico - scientifica delle innumerevoli novità che sotto lo stimolo di Torsiglieri prima, e con chi ha continuato il suo percorso (anche il sottoscritto), si sono messe in atto al Centro Trasfusionale.

Le Associazioni Donatori AVIS (Parma e Provinciale) e ADAS successivamente hanno sempre rappresentato per Torsiglieri un riferimento fondamentale; la sua partecipazione a incontri, riunioni, programmi comuni era sempre costante, tenendo sempre presente il valore del Donatore di Sangue;

"Tirarsi su la manica della camicia e porgere il braccio per donare" era la frase che rappresentava più di altre il Suo pragmatismo;

POCHE PAROLE, MA LA FILOSOFIA DEL FARE !!

La tutela della salute dei Donatori un Suo punto di orgoglio irrinunciabile.

L'operare insieme per uno scopo comune (la donazione) è sempre stato il suo credo per una società viva e solidale; ricordo, uno per tutti, l'episodio di quando promosse (come in un gemellaggio ... di sangue) la donazione in contemporanea dei nostri **Sacerdoti Missionari Saveriani** e della **Cooperativa dei Facchini di Piazza Ghiaia**;

fu un evento bellissimo, sembrava di essere entrati in un racconto con Peppone e Don Camillo...del grande Guareschi(il diavolo e l'acqua santa)....!!

Il "ristoro" dopo la donazione veniva fornito dalla cucina dell'ospedale; si trattava della cosiddetta "trottola"; tre casseruole sovrapposte che contenevano pasta asciutta nella prima, un secondo di carne e verdura, e qualche mela...cotta! (un po' di vino non mancava!).

I ricordi sono tanti in tanti anni di lavoro; ma è necessario sintetizzare: Il Dott. Walter Torsiglieri ha cominciato dal nulla (con l'aiuto di due "inservienti" Sergio e Domenico) un programma di Medicina Trasfusionale con l'entusiasmo, la caparbia e la convinzione che quando si fa per gli altri tutto è possibile e realizzabile.

L'onestà intellettuale e il coraggio di fare sono doti che ci ha insegnato e come si deve operare, soprattutto oggi in una società che pensa che tecnologia e mezzi possano risolvere i problemi.

Il cuore e la generosità unita alla competenza sono doti inalienabili e senza di esse nessuna società può progredire.

Nel ricordare tanti anni trascorsi lavorando insieme,

grazie di cuore Dott. Walter.

Dott. Stefano Cantarelli

*Già Dirigente Medico Incarico Alta Professionalità - Unità Operativa di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma
Medico del Centro Prelievi "Alessandro Laurinsich" dell'AVIS Provinciale di Parma*

Ho conosciuto il dott Torsiglieri nel febbraio del 1975.

Mi era stato proposto di sostituire al Servizio Trasfusionale un collega che stava svolgendo il Servizio Militare, per cui mi presentai in reparto per parlare col Direttore; sinceramente ero un po' preoccupato, temevo di trovarmi di fronte un burbero primario; invece con mia grande e piacevole sorpresa ho trovato una persona affabile, gentile che ha cercato in tutti i modi di farmi sentire a mio agio. Mi ha accompagnato a visitare il reparto, presentandomi non solo i miei futuri colleghi ma anche tutto il personale tecnico, spiegandomi con molta chiarezza e in modo semplice quali erano i compiti di un buon trasfusione sta e l'importanza che rivestiva il suo Reparto nel buon funzionamento dell'Ospedale.

Ricordo ancora una frase che amava ripetere spesso: "la penna uccide più del bisturi".

In realtà negli anni '70 la determinazione dei gruppi sanguigni avveniva manualmente ed i risultati erano trascritti su due registri, per cui era fondamentale usare il massimo dell'attenzione per non incorrere in un errore di registrazione che poteva determinare un referto errato e quindi essere la possibile causa di un evento fatale.

Un altro concetto che amava ripetere spesso è che il trasfusioneista lavora in due direzioni: da una parte il malato a cui non si doveva mai far mancare la trasfusione, dall'altra il donatore che col dono del suo sangue è l'unico fornitore della terapia trasfusionale.

Ma il ricordo che è anche l'insegnamento più importante che ho avuto riguarda il suo rapporto coi donatori. Li considerava parte di una unica famiglia e quindi come un buon padre era sempre disponibile ad ascoltarli cercando di venire incontro alle loro richieste. Aveva sempre una buona parola per tutti e i donatori avvertivano questo suo affetto nei loro riguardi tanto da considerarlo il loro medico (il medico dei donatori) a cui rivolgersi per qualsiasi consiglio.



Dott.ssa Maria Sassi

Dirigente Medico Incarico Alta Professionalità - Unità Operativa di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

Conobbi il Dott. Torsiglieri nel 1983, quando giovane medico neolaureata, iniziai la mia carriera professionale al Servizio Trasfusionale.

Primario "vecchio stampo", autorevole, ma anche, esperto pioniere con idee lungimiranti sempre pronto ed interessato a migliorare e a far crescere il suo reparto. Nutro per lui, un ricordo di grande stima e ammirazione per ciò che ha creato e per ciò che ha lasciato.

Dopo 30 anni tutto è ancora attuale e funzionante come lui l'aveva pensato, nonostante le nuove conoscenze scientifiche e i vertiginosi cambiamenti cui è sottoposta la sanità e il mondo trasfusionale.

Questo perché il Dott. Torsiglieri era un uomo all'avanguardia pronto a introdurre con entusiasmo le nuove conoscenze scientifiche e organizzative coadiuvato da validi e capaci collaboratori cui lasciava spazio e iniziativa pur restando sempre attento e partecipe.

Sin dagli inizi degli anni 80 aveva introdotto la filtrazione del sangue per i talassemici, favorito l'ampliamento del Laboratorio di Immunoematologia per le indagini immunoematologiche di 1° e 2° livello, istituito il registro immunoematologico per le donne in gravidanza fino all'esecuzione dei test medico-legali per l'esclusione di paternità (il test del DNA era solo sperimentale).

E che dire dei suoi amati donatori, molti di loro li ricordava uno ad uno, fidi e preziosi compagni del salvataggio di diverse vite umane soprattutto nel periodo della donazione diretta vena-vena.

Dei donatori aveva grande rispetto e considerazione esprimendosi con sempre con stima e gratitudine. Non sopportava gli arroganti e i prevaricatori.

Sempre presente in reparto, era attento a tutto quanto accadeva. Con gli operatori e collaboratori era esigente ma sapeva coglierne gli umori e pronto supportarli nei momenti di crisi.

Spesso passava dal Settore Distribuzione del Sangue dove, chi vi lavora, deve avere una costante massima attenzione e se notava qualche operatore teso o stressato, estraeva una moneta dalla tasca del camice e diceva "Fatti sostituire, fai una pausa, vai a prenderti un caffè. Rilassati perché quando si è stressati è più facile sbagliare e sbagliare in questo lavoro vuol dire mettere in pericolo la vita del malato."

Infatti ricordava costantemente a tutti gli operatori quanto il lavoro in campo trasfusionale fosse ad alto rischio di errore e potenzialmente pericoloso per la vita dei pazienti.

Come un padre era prodigo di consigli e insegnamenti in campo professionale.

Amava spesso ricordare aneddoti dei suoi inizi, veramente pionieristici, quando dal nulla e tra i primi in Italia, ha avviato il Centro Trasfusionale a Parma. Pionierismo che è proseguito nel tempo quando agli inizi degli anni 90 riuscì a creare una banca dati informatica di tutti i donatori di sangue di Parma e Provincia senza alcun finanziamento contando solo su collaborazioni volontarie e gratuite.

Il Dott. Torsiglieri non è stato solo la figura cardine del Sistema Trasfusionale e della Donazione di sangue a Parma, e colui che avviò il primo Centro Trasfusionale ma anche una figura dotata di grandi capacità gestionali e umane che ha saputo cavalcare le rapide trasformazioni del mondo trasfusionale del suo tempo.

Sono profondamente onorata, riconoscente e grata di averlo avuto come Primario e come padre professionale.



Dott. Alessandro Formentini

Direttore dell' Unità Operativa di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

Ho conosciuto il Dott. Torsiglieri personalmente ma soprattutto grazie ai racconti dei Tecnici di Laboratorio che hanno lavorato con lui per tanti anni.

Tecnici che aveva formato inviandoli alla scuola di un altro grande Senatore della Immunoematologia italiana: il Prof Rosalino Sacchi del Sant'Orsola di Bologna.

Ed i racconti, gli aneddoti, le relazioni si coloravano di un alone di leggenda.

Mi sembravano incredibili quelle testimonianze che ricordavano la genialità e la fantasia con cui nel tempo il Dott. Torsiglieri affrontava i problemi.

C'era necessità di nuovi spazi? Si "scavava" nei sotterranei del padiglione Cattani per rispondere alle necessità. Con il contributo, sempre presente dei Suoi Donatori che venivano, nel tempo libero, per aiutarlo per ogni necessità pratica. Era il periodo in cui la colazione dopo la donazione si faceva con il cavallo pesto, un buon bicchiere di rosso ed un sorso di marsala all'uovo.

Io lo consideravo come si può considerare un pioniere.

Personalmente ci siamo frequentati per un periodo relativamente breve; i nostri percorsi professionali si sono incrociati per un periodo di pochissimi anni: il Dott. Torsiglieri stava ultimando la Sua carriera ed io ero un giovane, inesperto Medico Assistente che cominciava a conoscere l'affascinante mondo trasfusionale e della immunoematologia.

C'era tra noi una differenza di una generazione intera. Il Dott. Torsiglieri era coetaneo di mio Padre. Del '22 Lui, del '23 mio Padre. Il rapporto tra noi ricalcava perciò, negli aspetti lavorativi o di valutazione dei problemi, quello che avevo con mio Padre. La mia voglia di "futuro e di cavalcare la novità" si scontrava con la Sua saggia prudenza. Ma erano solo piccoli scontri tra generazioni e tra visioni; di fondo c'era una stima reciproca.

Ricordo che la prima relazione che mi fece preparare, ero in servizio da pochi mesi, fu una presentazione sugli aspetti medico-legali dell'attività trasfusionale. Sono convinto che mi incaricò perché soprattutto io, più che l'altro Personale del Servizio, ne capissi il significato e l'importanza. Ma oltre a questi aspetti di "controllo" dei miei facili entusiasmi devo ricordare che comunque mi stimolò e mi lasciò strada libera su diversi aspetti che, con la Sua antica esperienza, capiva che avevano un importante valore.

Mi lasciò andare a parlare con il Prof Mandras, Responsabile del Laboratorio, per richiedere di aggiungere agli esami dei Donatori la valutazione del numero delle piastrine, era come me convinto che fosse un esame necessario ed agevolò questa scelta intercedendo, con una telefonata che mi rivelò a posteriori, presentandomi e preannunciandomi prima del colloquio.

Alla stessa maniera mi consentì di proporre alla Direzione Sanitaria di anticipare, rispetto alla data in cui diventò obbligatorio, l'effettuazione dei primi test per l'epatite C.

Allora quella sciagura si chiamava epatite non A e non B a dimostrazione che sapevamo che esisteva ma che non sapevamo cosa fosse. Ed era un'epidemia! Col sangue trasfuso si salvavano delle vite ma ogni dieci Pazienti trasfusi uno si ammalava di epatite.

Convinto che un nuovo mondo si stava aprendo con la possibilità, finalmente, di identificare questo pericoloso nemico mi spinse a convincere la Direzione Sanitaria ad investire denari verso quell'obiettivo. Erano sicuramente tempi diversi rispetto alle difficoltà economiche attuali ma con l'aiuto di Pietro Vitali riuscimmo nell'impresa di anticipare tutti in Italia. Da quell'iniziativa nacque uno studio ed un lavoro scientifico che fu premiato quale migliore ricerca scientifica in occasione dell'ultimo Convegno della Società Scientifica di Medicina Trasfusionale a cui il Dott. Torsiglieri partecipò.

Credo ne fosse stato particolarmente orgoglioso: iniziava la Sua carriera professionale quale Direttore del, credo, terzo Servizio Trasfusionale italiano nel 1952 e finiva la Sua carriera con la soddisfazione di un premio al miglior lavoro presentato dalla sua equipe.

Ma non vorrei che dai miei ricordi venisse dipinto solo come persona saggia e prudente; i Tecnici di allora mi raccontavano di tante innovazioni e di uno spirito creativo. Sicuramente fu all'avanguardia nel credere nell'informatica, Ancora non esistevano i pc ma in collaborazione con l'Ing. Bertolini già esisteva un database dei Donatori presente su un elaboratore dislocato in quello che era un embrione di Centro Elettronico e collegato via cavo (ad una distanza di almeno 400 metri) con il Servizio Trasfusionale.

Da lì è iniziata la gestione "informatica" delle attività trasfusionali a Parma. Con Lui sono entrati successivamente i primi pc.

Ho ancora adesso nel mio studio l'IBM 386 che contiene i dati passati dall'elaboratore ed io lo identifico come il pc del Dott. Torsiglieri.

Un pioniere che ha fatto nascere a Parma una nuova disciplina e l'ha fatta crescere per tutti i 40 anni della sua fase artigianale fino ad affacciarsi alla medicina trasfusionale moderna.

Se oggi questa disciplina affascinante e complessa corre modificandosi continuamente in un percorso che sta trasformando il gesto di meravigliosa solidarietà della donazione di sangue in un farmaco sicuro, standardizzato e di grande qualità lo dobbiamo sicuramente anche a pionieri come il Dott. Torsiglieri.



Prof. Vittorio Rizzoli

Professore Ordinario di Ematologia e Direttore Unità Operativa di Ematologia e Centro Trapianti di Midollo Osseo dell'Università degli Studi di Parma.

Presidente ALL Parma

Ho conosciuto Walter Torsiglieri nel 1964, nel giorno della mia laurea.

La mia tesi era sul fattore di crescita, l'eritropoietina nei topi dopo nefrectomia.

Walter era presente; il relatore era il prof. Ugo Butturini, mio maestro.

Nel 1970, dopo il servizio militare, sono partito per gli Stati Uniti e mi sono fermato fino al 1973. Ritornai nel 1976 alla John Opkin University sotto la direzione del prof. George Santos.

In quel periodo ebbi numerosi contatti con Walter per iniziare al mio ritorno l'attività trapiantologica nella Ematologia di Parma.

Nel giugno 1982 realizzai con il mio gruppo: Lina Mangoni e Cecilia Caramatti, il primo trapianto a Parma e nella regione Emilia Romagna.

Walter fornì le prime piastrine separate dai globuli rossi.

Da quel momento Walter insieme ad Enrica Talarico Bianchi seguiti poi dai primari che lo hanno sostituito : Tiziano Cocchi ed Alessandro Formentini, furono sempre attivi nel rifornire di globuli rossi lavati e piastrine il gruppo della Ematologia nella attività trapiantologica di midollo osseo.

Se Walter non fosse stato presente nella nostra attività non avremmo potuto procedere in questo approccio che porta a guarigione le Leucemie, i Linfomi e i Mielomi.

In quel periodo l'ospedale di Parma era in grande evoluzione con famosi clinici nel passato e nel presente: da Campanacci a Malan, da Laurinsich a Bianchi, da Butturini a Migone .

Il Dottor Maurizio Vescovi, presidente dell'Avis comunale, sensibilizzò fortemente l'Avis per poter avere donatori di piastrine proprio per l'attività trapiantologica.

Nel 1983 quattro trapianti di midollo osseo a Parma.

Era un'estate molto calda, molti donatori erano in ferie.

L'Ematologia CTMO aveva grande necessità di piastrine indispensabili per un giovane trapiantato di Torino. Walter, come era solito fare, insieme a me cominciò a cercare donatori nei ristoranti di Parma e nelle società sportive (Parma Calcio, Rugby Parma e Atletica Stella Azzurra). La mattina seguente più di trenta erano stati recuperati e si presentarono tutti al Centro Trasfusionale.

Walter ed io eravamo riusciti a risolvere il problema del giovane trapiantato.

Le Associazioni Avis, Adas, Aido, Admo e Adisco, sollecitate da Walter Torsiglieri sono sempre state vicino alla Ematologia CTMO dell'Ospedale di Parma.

Walter Torsiglieri era innamorato della scienza trasfusionale e fin dall'inizio della sua attività aveva intuito le grandi potenzialità applicative della separazione delle cellule staminali per la terapia delle patologie più diffuse in campo medico.

Grazie Walter per la tua passione e lungimiranza.



Dott. Gino Bernuzzi

*Dirigente medico U.O Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma
Direttore Sanitario ADAS FIDAS Provinciale Parma*

Conobbi il Dott. Torsiglieri alla metà degli anni '80 quando da giovane medico mi affacciai al mondo Trasfusionale inizialmente come medico collaboratore AVIS Provinciale e successivamente come frequentatore e borsista presso il Servizio Trasfusionale.

I primi approcci furono di grande rispetto e quasi timore verso il Medico che aveva fatto la storia della donazione e della medicina Trasfusionale a Parma ma, in seguito ebbi la consapevolezza di trovarmi di fronte ad un uomo di grande autorevolezza e allo stesso tempo di grande umanità che si comportava come un vecchio padre di famiglia, sempre pronto ad ascoltare e consigliare i suoi collaboratori. Ricordo la sua grande capacità di relazione con i donatori di sangue verso i quali ha sempre dimostrato rispetto e riconoscenza. Era un uomo legato alle tradizioni, e nelle sue lezioni spesso si divertiva a ricordare i primi momenti della sua professione e come si era avvicinato al mondo della donazione e della trasfusione di sangue. Sempre attento alle innovazioni e ai progressi scientifici cercò sempre di portare il suo Servizio Trasfusionale all'avanguardia scientifica e tecnologica. Infatti Il Servizio Trasfusionale di Parma fu uno dei primi in Italia ad iniziare un percorso di informatizzazione.

In questi anni dominati dall'appiattimento dei valori, dall'irrompere della qualità nella quotidianità lavorativa ospedaliera, dall'impersonalizzazione dei rapporti umani basati sempre più spesso sulla comunicazione attraverso i nuovi media quali: e-mail, messaggi e wats-Up, più che sullo scambio di parole, mancano figure come il Dott. Torsiglieri, che aveva basato la propria vita professionale sulla comunicazione verbale e sulla capacità di trasmettere le proprie conoscenze scientifiche ai giovani medici specializzandi in ematologia, agli infermieri e ai tecnici di laboratorio.

Un grazie quindi di cuore al Dott. Torsiglieri, perchè se ora il Servizio Trasfusionale di Parma e il mondo del Volontariato del Sangue hanno raggiunto questi elevati livelli di professionalità e organizzazione molto è dovuto alla sua capacità e tenacia nel diffondere tra la popolazione di Parma e Provincia il messaggio della donazione di sangue e nel sensibilizzare il personale sanitario sull'importanza della trasfusione di sangue come possibilità terapeutica fondamentale nella cura di molte patologie.

Prof. Almerico Novarini

Ordinario di Medicina interna, già Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma e già Direttore della Clinica e Semeiotica Medica - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

È con gioia e con emozione che voglio richiamare la mia esperienza di vita professionale, fortunata ed irripetibile, condivisa anche con il Dott. Torsiglieri, ricordando non il suo curriculum di Direttore - Primario del Centro Trasfusionale (Altri lo possono e debbono fare meglio di me), ma le emozioni ed i valori che ha testimoniato ed esaltato a me, ancora studente degli ultimi anni del corso di laurea e neo-dottore, medico volontario ed interno in Patologia medica (al primo piano del padiglione Cattani), diretta dal mio maestro Prof. Luigi Migone.

Non dimenticherò mai le tante volte che sono dovuto andare a parlare con Lui per avere a disposizione vari flaconi di sangue per i "nostri" ricoverati.

Sono sempre stato accolto con un sorriso ed ascoltato con pazienza considerando la mia poca esperienza, sia di studente che di neo-laureato: mi faceva accomodare nel suo studio e sempre (dico sempre) chiamava a consulto il suo tecnico di laboratorio Tonino ed ultimamente il Dott. Chiapparo.

Per me testimoniava, esprimeva e rappresentava, già da allora, i principi nobili e alti dell'attenzione agli altri nell'aiuto, nell'amore, nella solidarietà, esaltando i valori del volontariato nella continuità e nella passione in difesa della vita attraverso le possibilità di cura, di ricerca e di studio, offerte dalle donazioni di sangue: per ogni richiesta voleva "sempre" conoscere la storia clinica del paziente, l'indispensabilità della trasfusione, perché "il sangue non si spreca" ed i donatori, persone eccezionali, purtroppo non sono mai abbastanza a fronte dei bisogni crescenti in una società multiculturale e multi-etnica.

Sono pochi e poveri ricordi che vengono dal cuore e dalla memoria per un personaggio meraviglioso, che ha guidato e diretto il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore per molti anni, esaltando i valori del volontariato nella donazione del sangue (solidarietà, umiltà, gratuità, sensibilità, anonimato).

È stato bello incontrare il Dott. Walter: mi ha aiutato nella mia crescita umana e professionale di medico, insegnandomi a non vedere solo la sacca di sangue, ma il volto ed il cuore di chi dona, come persone meravigliose, attente, sensibili e generose, guardando al futuro con serenità e ottimismo.

Grazie, con tanto affetto ed amicizia, caro amico e collega Dott. Walter



Dott. Giancarlo Izzi

già direttore U.O. di Pediatria e Oncoematologia - Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma

Quando si è invitati a commemorare una persona importante come il Dottor Walter Torsiglieri, che ha tracciato un percorso nuovo nella storia dell'Ospedale di Parma, fondatore della Medicina trasfusionale, e che ha fatto la differenza nella vita di tante persone singole e di una comunità intera, oltre che aver dato tanto allo sviluppo dell'Avis Comunale di Parma, ci si sente inadeguati.

Non si sa a quale aspetto dare risalto tra le molteplici qualità del Dottor Torsiglieri, medico di alto profilo, di indubbio valore scientifico, capace di innovazione tecnologica, figura di riferimento nella storia della Medicina trasfusionale italiana, trait d'union tra due mondi: da un lato, il mondo della donazione di sangue, mondo esterno all'ospedale e, dall'altro lato, il malato nel suo letto di ospedale, con la vita messa a repentaglio dalla malattia, mondi che ha collegato attraverso l'attività del Servizio Trasfusionale da lui diretto.

Con la sua opera ha dato impulso allo sviluppo di attività ospedaliere sempre più innovative ed efficaci. È grazie alla presenza di un Servizio Trasfusionale di alta efficienza che la Chirurgia ha potuto affrontare nuove sfide, come l'attività di Cardiochirurgia, di Neurochirurgia, del Centro Trapianti d'Organo oppure che l'Oncologia e l'Ematologia - compresa l'Oncoematologia pediatrica - hanno potuto introdurre a Parma le migliori strategie terapeutiche, realizzare i protocolli chemioterapeutici più efficaci, che non potevano e non possono essere attuati se non si ha la disponibilità di sangue e di emoderivati sicuri, affidabili e tecnicamente certificati.

Andando con il pensiero alla mia esperienza personale, ricordo il Dottor Walter Torsiglieri come persona amabile, cordiale e sempre disponibile con tutti. Nel campo medico è stato un innovatore in senso assoluto, ma era anche un collega a cui potevi ricorrere sempre, sicuro di avere una risposta di indubbio valore scientifico e di grande ponderatezza, e una indicazione - come è capitato molte volte a me - verso la pratica trasfusionale più indicata, data con generosità e senza alterigia. Ricordo con particolare piacere quando, negli anni '70 e '80, di fronte a condizioni cliniche difficili e complesse di bambini affidati alle mie cure, con massima libertà, sapevo di poter discuterne con il Dottor Torsiglieri, sempre cortese e mai supponente, anche di fronte ad un giovane collega come me. Portando alla sua attenzione i problemi clinici del paziente, trovava sempre indicazioni e consigli molto puntuali e precisi, ma soprattutto con una cordialità nei rapporti, una serenità nel confronto e una condivisione delle scelte del tutto peculiare. Questo non è consuetudine con altri specialisti, ma con il Dottor Torsiglieri era diverso. A lui interessava ancora la parte clinica: era attento al paziente, ai suoi problemi e alle difficoltà della sua vita; si immedesimava e partecipava con fervore, trovando talora soluzioni diverse dal consueto.

Avere a disposizione una sua valutazione, le sue conoscenze e competenze era un privilegio da un lato, e una sicurezza di proporre l'intervento trasfusionale migliore, dall'altro. Telefonare al Dottor Torsiglieri voleva dire confrontarsi con l'essenza della Medicina trasfusionale. Era il dialogo con un professionista, esperto e sensibile, che si metteva nei panni del collega (nel mio caso più giovane) per aiutarlo a risolvere i problemi trasfusionali sul piano clinico, operativo e organizzativo e con la certezza che il comune interesse era quello di curare la persona malata. Questo è sempre stato il tratto che ha contraddistinto il Dottor Torsiglieri. Sapeva che il suo procedere nel campo della Medicina trasfusionale non era lontano dal letto del malato, ma anzi molto vicino. La trasfusione di sangue non era una procedura, non era un prodotto della tecnologia sanitaria, ma era un legame forte tra due persone: il donatore di sangue, che offriva materiale biologico di altissimo valore, e un'altra persona, il malato, la cui capacità vitale era in grande difficoltà e solo l'intervento trasfusionale poteva farlo ripartire ed affrontare con più speranze la malattia e le difficoltà cliniche che essa comporta.

Avevo sempre la sensazione, che dopo essermi consultato con il Dottor Torsiglieri, la scelta che la legge prevedeva che dovessi assumere era non solo condivisa, ma era soprattutto la migliore possibile in quel momento storico, in quella situazione di vita del paziente, in quella condizione di malattia perché le competenze, le conoscenze di medico che il Dottor Torsiglieri aveva accumulato in tutti quegli anni, che aveva la generosità di mettere a disposizione dei colleghi, era ed è del tutto unica.

La sua intelligenza e lungimiranza hanno fatto in modo che sapesse coltivare e sviluppare un'organizzazione, com'è l'AVIS di Parma, senza la quale non avrebbe potuto rispondere ai bisogni dell'altro mondo in cui lui viveva intensamente la sua professione: cioè l'ospedale, con i medici, i sanitari, i tecnici e soprattutto le tante storie di vita dei pazienti, la cui vita dipendeva dalla generosità dei donatori di sangue.



Premio AVIS Padre Lino 2016



I premiati del 2016 fra i quali Rosangela Torsiglieri e Maria Giovanna Bia che ritirano il premio alla memoria di Walter.

Il Premio AVIS Padre Lino, venne istituito dall'AVIS e dall'Associazione Amici di Padre Lino, nel 1998, per evidenziare quelle persone o associazioni che sulle orme del Padre Venerabile, si sono distinte in quelle forme di altruismo, anonimo, umile e comunque sempre disinteressato, a favore dei bisognosi.

Il Dono del Sangue, come l'AVIS lo interpreta, incarna queste caratteristiche e l'8 Maggio 2016, viene consegnato ai famigliari di Walter Torsiglieri questo riconoscimento alla sua memoria.

A ritirare il premio, commosse, sono state l'amata figlia Rosangela e la moglie Maria Giovanna Bia.



La moglie Maria Giovanna Bia riceve il premio dal presidente dell'associazione Amici di Padre Lino Emore Valdessalici.

Le intitolazioni a sua memoria



Nel 2006, dopo la scomparsa del Dott. Walter Torsiglieri, in Consiglio Comunale, il **Dott. Maurizio Vescovi**, già Presidente dell'AVIS Comunale fece un'interrogazione, proponendo l'intitolazione della sala prelievi del Centro Trasfusionale al medico scomparso. Di seguito alcuni passaggi significativi dell'interrogazione:

"La storia recente della nostra città e delle Associazioni di volontariato che, in diversi ambiti, operano sul territorio, rendendo un encomiabile servizio alla cittadinanza, è ricca di esempi di uomini e donne che si sono distinti per impegno, abnegazione e capacità, mettendo a disposizione della collettività le proprie doti di intelligenza, competenza e un vivace spirito solidaristico.

Fra questi, spicca sicuramente il nome del Dottor Walter Torsiglieri, che con piena ragione può essere considerato un autentico "apripista" del movimento dei donatori di sangue di Parma, avendo ricoperto, fra l'altro, per quasi mezzo secolo, il ruolo di Direttore del Centro Trasfusionale presso l'Ospedale Maggiore".

"La lodevole attività medica e volontaristica del Dottor Torsiglieri, scomparso recentemente, merita pertanto di essere ricordata come una delle più brillanti testimonianze di impegno personale a favore del prossimo e di instancabile attività di promozione dell'attività donazionale del sangue, anche grazie alla creazione di un centro di alto livello come quello di Parma.

In considerazione, inoltre, che nel 2006 ricorrono, rispettivamente, il 60° anniversario della fondazione dell'AVIS Comunale di Parma e il 50° dell'AVIS Provinciale, si chiede al Sindaco di farsi latore, presso l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Parma, della proposta di intitolare la sala prelievi per le donazioni di sangue dei volontari al Dottor Walter Torsiglieri, onorando la memoria di un uomo che è stato, per tutte, indistintamente, le Associazioni del dono del sangue (AVIS e Adas Fidas), faro luminoso e guida sicura."

Nel corso dell'intervento in aula consigliare il Dott. Vescovi ricordò come Torsiglieri avrebbe altresì meritato (a 10 anni dalla scomparsa, come prevede il regolamento comunale per la toponomastica) l'intitolazione di una via o di una piazza in città proprio per rendere omaggio al ruolo di apripista del movimento dei donatori di sangue a Parma che Torsiglieri ricoprì con entusiasmo e con grande convinzione. Walter Torsiglieri e Maurizio Vescovi, entrambi a favore delle moderne tecniche di aferesi, furono, negli anni '80 a Parma, protagonisti di un acceso dibattito tutto interno alle associazioni dei donatori di sangue. Con risolutezza, insieme, avevano proposto di avviare senza se e senza ma la donazione in aferesi. Grazie anche alla loro determinazione il Centro Trasfusionale firmò un coraggioso protocollo con la Sezione Comunale AVIS che ruppe il ghiaccio e diede l'avvio dapprima alla Plasmaferesi e poi alla Piastrinoferesi. Fu una tappa fondamentale per la storia delle associazioni dei donatori di sangue a Parma e rappresentò un merito che poi fu unanimemente riconosciuto.

A distanza di qualche anno, grazie alla proposta formale di intitolazione presentata da **Andrea Paini**, componente della Commissione Toponomastica del Comune di Parma e da sempre sostenitore dell'AVIS, è stata approvata la suddetta proposta con delibera Comunale e il 14 Giugno 2016, giornata mondiale della Donazione di Sangue, il Comune di Parma intitola ufficialmente a **Walter Torsiglieri** una strada con una celebrazione pubblica e la partecipazione delle Aziende Sanitarie e delle Associazioni di volontariato ADAS e AVIS di tutta la Provincia di Parma.



Fonti e Bibliografia:

Notizie e documentazione fornite dai famigliari; Notizie fornite dai colleghi; Gazzetta di Parma anno 1951; Gazzetta di Parma, articolo Lorenzo Sartorio (14 Giugno 2006); Gazzetta di Parma, Parma di una volta, "La sala Trasfusionale dell'Ospedale nel 1947" Tiziano Marcheselli (2006); Gazzetta di Parma, Parma di una volta, "L'ultima donazione AVIS braccio a braccio nel 51" Tiziano Marcheselli 15 Aprile 1996; Quella Parmigianissima Linea Rossa, Lorenzo Sartorio (2011); Archivio AVIS di Parma, Libro Verballi (8/7/1943 - 7/12/1956); Notizie fornite da ADAS Parma; Riferimenti da Sito ufficiale SIMTI - Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia "LA STORIA" - Anna L. Massaro

Si ringraziano:

I famigliari, Rosangela Torsiglieri e Maria Giovanna Bia per le testimonianze e la documentazione biografica; l'AVIS Comunale e Provinciale per la documentazione storica e fotografica associativa; l'ADAS Provinciale per i contributi e le testimonianze; Dott. Maurizio Vescovi per le testimonianze e per la documentazione; Dott.ssa Maria Sassi per le testimonianze e per la documentazione; Dott. Tiziano Cocchi per le testimonianze, per il materiale e per la documentazione storica; Enore Artusi e Franco Barusi per le testimonianze; l'Azienda Ospedaliero Universitaria per la documentazione fotografica; Dott. Gino Bernuzzi, Prof. Giancarlo Izzi, Dott. Alessandro Formentini, Dott.ssa Enrica Talarico, Dott. Stefano Cantarelli, Prof. Almerico Novarini, Prof. Vittorio Rizzoli, per le testimonianze; Dott. Massimiliano Brunetti per la documentazione; Andrea Paini, Stefania Bonfatti Sabbioni, Ombretta Franchini, Patrizia Campanini, Maria Giovenzana per la collaborazione; Michele Micciantuono per la documentazione fotografica contemporanea; Romano Rosati per la documentazione fotografica d'epoca.

Curato da Dorianò Campanini



Dedicato alla figlia Rosangela



PROVINCIALE e COMUNALE di PARMA